

Articolo n. 7 del 26 marzo 2007

La relazione interpersonale oggi - Approccio e gestione del paziente con agitazione psicomotoria, tecniche base di autodifesa in caso di aggressione

Oggi viviamo in quello che viene definito il "villaggio globale" dove le varie culture e stili di vita entrano in contatto e spesso si esprimono con atteggiamenti in opposizione tra loro.

Comunicare è un'esigenza umana che nasce da un bisogno di stimoli e di riconoscimento; occorre imparare ad ascoltare, ad osservare, a non giudicare sia pure nel disaccordo, ad esprimersi nel rispetto di sé e dell'altro, a rispettare la diversità in quanto possibilità di arricchimento.

"Approccio e gestione del paziente con agitazione psicomotoria, tecniche base di autodifesa in caso di aggressione" è il titolo del corso di formazione – rivolto agli operatori sanitari –, organizzato dal Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) di Borgomanero del Dipartimento di Salute Mentale nord dell'ASL 13.

Sull'argomento abbiamo intervistato la dott.ssa Piera Mainini, Responsabile del SPDC.

In Sanità quanto incidono i bisogni nella relazione?

I bisogni, soprattutto in ambito sanitario, spesso rivestono caratteristiche d'urgenza tali da non tollerare attese; di conseguenza possono innescarsi da parte dell'utente reazioni violente, frutto di pregiudizi verso la Sanità (spesso sotto i riflettori dei *mass media*) o come reazione all'angoscia legata al proprio bisogno.

Certe parole non sufficientemente mediate o pensate possono avere profonde ripercussioni sulle persone con cui s'interagisce, in particolare se si trovano in condizioni di fragilità, perché, ad esempio, malati o stranieri.

Le persone, grazie alle informazioni che hanno a disposizione, possono però far valere i loro diritti?

Certamente oggi si è più attenti ai propri diritti, spesso dimenticandosi dei doveri.

In questo periodo storico, nel quale le frustrazioni sono quotidiane, la Sanità rappresenta il settore con cui l'individuo si interfaccia talvolta in modo irruente ed aggressivo.

L'operatore della sanità diventa la persona su cui si riversano i disagi legati ad altre problematiche personali.

Cosa può fare, quindi, chi si trova "dall'altra parte", in questo caso l'operatore?

Molti operatori di Servizi e Reparti hanno segnalato la difficoltà a gestire situazioni con esplicite aggressioni verbali o comportamenti impetuosi da parte dell'utenza. Si è reso necessario, quindi, fornire una risposta adeguata sia al bisogno del personale, sia a quello dell'utente.

In concreto?...

Consapevoli delle nuove problematiche emerse e valutata attentamente la difficoltà di relazione interpersonale, è stato intrapreso un percorso formativo su più profili destinato al personale.

Il percorso affronta gli aspetti legislativi, le tecniche di contenzione verbale e psicologica, le modalità di decodificazione della comunicazione verbale e, con l'assistenza di un esperto, vengono impostate tecniche basi di auto-difesa.

La domanda è spontanea: la situazione è così critica da dover essere affrontata anche attraverso tecniche di auto-difesa?

Occorre fare un passo indietro per evitare fraintendimenti.

L'iniziativa formativa nasce dalla volontà di riflettere e di risolvere il problema dell'agitazione psicomotoria nei pazienti ricoverati in diversi reparti e per i quali è richiesta la consulenza e la collaborazione del personale del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC).

Il progetto formativo, in questione, nasce nel 2004 quando il personale è stato addestrato all'uso del corpo come strumento di lavoro da un consulente esperto in arti marziali.

Il SPDC, per approfondire il disagio evidenziato dagli operatori, ha predisposto un questionario per il personale sanitario (ogni questionario era composto da 9 domande con possibilità di risposta multipla).

Cosa è emerso dall'indagine?

Sono stati coinvolti 180 infermieri di nove strutture ospedaliere diverse e dall'analisi dei dati è emerso che:

- il **29%** del personale consultato aveva confusione sulla competenza della contenzione psicologica;
- per il **17%** non era chiaro l'uso degli strumenti per il controllo dello stato di agitazione;
- il **9 %** dimostrava perplessità sul riconoscimento dello stato di agitazione, del significato di contenzione fisica e della competenza della contenzione fisica;
- per l'**8%** non era chiaro il concetto di stato di necessità.

Sulla base di questi risultati è stato, quindi, ideato il percorso di formazione ed aggiornamento dal titolo "**Approccio e gestione del paziente con agitazione psicomotoria**".

Il corso non è quindi un fenomeno isolato!

La prima edizione si è svolta a Borgomanero nel mese di dicembre 2004, la seconda nei mesi di ottobre e novembre 2006 ed è stato riproposto anche per il 2007 (12/03/07 -23/04/07/-28/05/07).

Per l'edizione di quest'anno sono pervenute 105 richieste d'adesione, a conferma del disagio lamentato, a cui si vuole dare una risposta appropriata con modalità professionalmente valide.

Chi sono i formatori?

Il corso è gestito dagli operatori del SPDC che sono quotidianamente impegnati sul campo: dalla sottoscritta (dott.ssa Piera Mainini), dalla CPSE (capo sala) Silvia Turati e dai CPS (infermieri professionali) Filippo Spallina, Ornella De Serio, Giuseppe Denicolò, Massimiliano D'Alù Laversa (quest'ultimo responsabile del progetto), mentre le tecniche di arti marziali sono insegnate dal maestro Luigi Macaluso di Ivrea.